IIM

Il Mattinale

We weekend

25/10

Roma, sabato 25 ottobre 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

CONSIGLIO EUROPEO

Si è discusso di due cose:
1) Ambiente ed energia, punto sciapo e senza riscontri mediatici.
2) Nuovo calcolo dei contributi dei singoli Paesi per l'Ue. Risultato? Renzi ha perso

IVA

Abolita con un tweet. Padoan garantisca con il suo patrimonio personale che non ci sarà aumento Iva. Gli crederemmo più volentieri

LEGGE DI STABILITÀ

La politica economica di Renzi e la sua legge di stabilità non porteranno più crescita ma solamente più tasse. La manovra è una partita di giro, anzi di raggiro, tra finte riduzioni di tasse e aumenti certi della pressione fiscale

MANOVRA

Un totale di 51,6 miliardi di più tasse in 3 anni, più di 3 punti di Pil.

@IlMattinale

IMBROGLIO

Questa non è una politica economica per la crescita ma un imbroglio per comprarsi consenso, con miopia e irresponsabilità

MERCATI

Questa partita di giro non solo non porterà ad una maggior crescita ma produrrà il giudizio feroce e distruttivo da parte dei mercati

GIUSTIZIA

Dove va Orlando? A rincorrere i magistrati e il loro preteso diritto a sbagliare senza pagare? Che pena. Il centro della questione giustizia non è il comodo delle toghe, ma il modo di esercitare la giustizia e praticare la sanzione

SFIDA DI BERLUSCONI

Bipartitismo implicito con il premio di lista. Soglie alte, elezione diretta del Presidente della Repubblica, poteri e contropoteri, spoil-system

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI IN CAMPO PIU' CHE MAI, IN ITALIA E IN EUROPA. PIANTARE LE NOSTRE BANDIERE IN TUTTA ITALIA. IN EUROPA STOP A QUESTA POLITICA MONETARIA

Berlusconi in campo – "Qualcuno puo' pensare che Silvio Berlusconi, dopo una vita di successi e traguardi, di 20 anni di combattimenti e guerre nell'interesse del suo Paese e della liberta' possa terminare la sua avventura politica da sconfitto?". Il leader di Forza Italia interviene così ai suoi radunati in un hotel di Quartu (Cagliari) per un convegno sull'Ue. "Per i miei figli e nipoti e nei confonti della mia storia, sono costretto a restare in campo", ha aggiunto Berlusconi, invitando i suoi sostenitori a "piantare la bandiera di FI anche nei paesi con meno di 5mila abitanti".

Centrodestra vincente – "Vogliamo costruire un nuovo centrodestra, vero e vincente. Nel mio grande sogno c'e' la possibilita' di ottenere, noi da soli, il 51 per cento. Vogliamo costruire un centrodestra vincente con gli alleati che stanno con noi all'opposizione: la Lega, Fratelli d'Italia e tutti coloro che davvero si oppongono alla sinistra. A coloro che non mancano di criticarci in questi giorni, per distinguersi, per desiderio di visibilita', per conquistare qualche consenso in piu' e perche' considerano la nostra posizione troppo debole o perche' dicono di non condividere alcune delle nostre scelte, a loro chiedo: chi e' che fa davvero il gioco del governo Renzi?". "Noi o tutti coloro che non perdono occasione per sottolineare le differenze all'interno di un centrodestra che Forza Italia con generosita' sta cercando di ricostruire guardando sempre al governo del Paese, siamo noi o loro quelli nel giusto?" "Cari amici del

centrodestra, dobbiamo lavorare insieme senza polemiche, lo dico anche a qualcuno all'interno di Fi che non lascia passare un momento per far vedere che al nostro interno ci sarebbero delle divisioni che invece non ci sono", ha sottolineato Berlusconi. "Lo dico con spirito costruttivo, lavoriamo insieme senza strumentalizzare interessi di parte, sono piu' le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono. Dobbiamo avere un obiettivo comune: riportare i moderati alla guida del paese. Dobbiamo convincere quelli che da sempre sono la maggior numerica del Paese, che si devono trasformare in maggioranza politica organizzata e consapevole. Per questo ci dobbiamo battere, nell'interesse di tutti noi, dell'Italia e sempre per un solo obiettivo: la liberta'".

Tre condizioni per restare nell'euro – "Non si puo' andare avanti così con la politica monetaria dell'Europa. Serve un cambiamento in tre punti. Primo: la Bce deve diventare una vera banca centrale. Poi si deve ritornare alla parita' dell'euro con il dollaro, condizione imprenscindibile. Un euro cosi' forte ha penalizzato tutte le nostre esportazioni. Gli europei hanno visto aumentare di molto la loro convenienza a comprare prodotti stranieri. Terzo: occorre immettere liquidita' nell'economia per uscire dalla crisi, come hanno fatto Usa, Giappone e Cina". Ma secondo Berlusconi, "non puo' andarci il nostro premier da solo a chiedere queste cose". "Bisogna fare squadra, assieme ad altri Paesi, almeno otto o dieci. Bisogna dire chiaramente a Bruxelles o si fanno questi necessari cambiamenti oppure saremo costretti a riprenderci la sovranita' monetaria".

Su unioni civili e immigrati non è cambiato il Dna di Forza Italia – Le "aperture" su unioni civili e immigrati manifestate dal leader Silvio Berlusconi nei giorni scorsi non "cambiano il dna di Fi". Ad assicurarlo e' lo stesso presidente nel suo intervento telefonico a Quartu, in cui ha

voluto chiarire le "tante inesattezze riportate sulle mie intenzione e sulle priorietà di Fi". "La politica ha troppo spesso girato la testa da un'altra parte, ma Forza Italia deve essere un movimento coraggioso che non ha paura di affrontare temi come le unioni civili, cui in molti Paesi come Germania e Gran Bretagna, i partiti conservatori hanno guardato con serietà. Ma la famiglia tradizionale resta alla base della nostra società e dei nostri valori. Niente potrà sostituirla". "Ragionare di allargare i diritti ad altre persone non può essere vissuto come qualcosa di sconveniente o come l'allontanarsi dai nostri principi", ha aggiunto Berlusconi. "Se la società cambia, deve cambiare anche la politica. Serve una legge sulle unioni civili ben fatta, che non calpesti la famiglia tradizionale e rispetti i diritti dei bambini. Non possiamo essere subalterni alla sinistra su questi temi e non lasciamole l'esclusiva. Questa è una sfida che lanciamo a una sinistra chiacchierona e che conclude pochissimo". Anche sulla questione della cittadinanza agli immigrati, Berlusconi ha lamentato "tanta disinformazione, montata ad arte". "Ho detto solo cose di buon senso", ha ribadito il leader di Fi. "Oggi esistono leggi che consentono a chi e' nato e cresciuto in Italia di diventare cittadino italiano al raggiungimento della maggiore età. Ho semplicemente aggiunto che, oltre a essere nati qui, per essere italiani ci devono essere: il requisito di un ciclo completo di studi, la padronanza dell'italiano, l'accettazione delle nostre regole di vita e la conoscenza della nostra storia che viene fuori da un ciclo di studi serio. Non mi pare che così si regali la cittadinanza a chiunque. Essere italiano è un onore e va meritato. Questo è un modo serio per affrontare il tema dell'immigrazione, diverso da come lo sta affrontando il governo Renzi che sta riversando centinaia di migliaia di clandestini sulle nostre coste: un'invasione vera e propria". Questi temi - ha poi precisato Berlusconi - "non sono argomenti di accordo col governo della sinistra, come maliziosamente e' stato scritto; sono, invece, la sfida a un governo che non affronta i problemi".

L'IMBROGLIO EUROPEO DI RENZI

Sbruffoneria da zero virgola – Renzi, giocando sulla sovrapposizione delle due pratiche, ha fatto credere che a Bruxelles sia andato a difendere la sua legge di stabilità e li abbia mandati tutti a quel paese, ottenendo una grande vittoria attaccando "burocrazia e tecnocrazia". E il sostegno di Cameron. Gigantesco imbroglio. Nel Consiglio europeo si è discusso di due cose: 1) Ambiente ed energia, punto sciapo e senza riscontri mediatici. 2) Nuovo calcolo dei contributi dei singoli Paesi per l'Ue. Risultato? Ha perso. Italia e Regno Unito devono versare in tutto due miliardi e quattrocento milioni di euro. La manovra è un'altra partita, e Renzi non ha finora toccato palla. Ma perché nessun giornalone lo dice? Tutti bevono come oro colato le notizie festose di Renzi e Padoan.

La lettera dov'è? – Padoan aveva promesso giovedì che avrebbe risposto alla lettera di Katainen sulle "deviazioni dai trattati" entro venerdì. Siccome siamo sicuri sia un uomo puntiglioso e preciso, l'ha spedita ma non l'ha fatta vedere a nessuno. In compenso si esercita anche lui in promesse avventate.

Iva abolita con un tweet – Innovazione della governance. Padoan garantisce che non ci saranno aumenti dell'Iva. Lo fa con un tweet agli italiani. Se c'è in ballo il suo onore, respinga come insultante della sua reputazione intemerata questa imposizione della Ragioneria dello Stato che sta scritta nella legge da lui firmata. Dica: o me o loro. Oppure garantisca con il suo patrimonio personale che non ci sarà aumento Iva. Gli crederemmo più volentieri.

Legge di instabilità – Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non dice che il provvedimento ha ‘gittata’ quadriennale, e che se le tasse diminuiranno di 18 miliardi nominalmente nel 2015, aumenteranno certamente, di fatto, di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Un valore cumulato, in 3 anni, di 51,6 miliardi: più di 3 punti di Pil. Significa che aumenterà l'Iva fino al 25,5% e che aumenteranno benzina e accise.

Conto insostenibile – Se a ciò si aggiunge l'aumento della tassazione del risparmio, già fatto da Renzi ad aprile, e l'aumento della tassazione sulla casa, che appena giunto a palazzo Chigi il presidente del Consiglio non ha voluto bloccare, il conto per gli italiani diventa insostenibile.

Come faranno gli italiani? – Come faranno i nostri cittadini, che già non arrivano alla terza settimana del mese, ad arrivare al 2018? E perché Renzi parla sempre del suo bonus di 80 euro e dei suoi 18 miliardi di riduzione delle tasse nel 2015 e non dice agli italiani la verità, cioè l'aumento delle tasse di oltre 50 miliardi dal 2016?

Manovra avrà effetti nefasti – È fin troppo facile dedurre che questo imbroglio avrà effetti nefasti in tema di aspettative, tanto dei consumatori quanto degli investitori, che non si lasceranno ingannare dall'alleggerimento apparente del prossimo anno, ma guarderanno all'aumento medio complessivo della pressione fiscale nell'intero arco temporale considerato dalla Legge di Stabilità, tutt'altro che espansiva, di Renzi.

Aumenti certi della pressione fiscale – La politica economica di Renzi e la sua legge di stabilità non porteranno più crescita ma solamente più tasse. La manovra è una partita di giro, anzi di raggiro, tra finte riduzioni di tasse e aumenti certi della pressione fiscale. Il tutto furbescamente slittato nel 2016, 2017, e 2018, per un totale di 51,6 miliardi di più tasse in 3 anni, più di 3 punti di Pil.

È un imbroglio – Questa non è una politica economica per la crescita ma un imbroglio per comprarsi consenso, con miopia e irresponsabilità. Nessun consumatore, nessun imprenditore, di fronte ad aumenti della pressione fiscale come quelli contenuti nella legge di stabilità 2015-2018, deciderà di fare consumi e investimenti, come già avvenuto con i famigerati 80 euro che in nulla hanno inciso sui comportamenti delle famiglie italiane.

Produrrà il giudizio feroce dei mercati – Questa partita di giro non solo non porterà ad una maggior crescita ma produrrà il giudizio feroce e distruttivo da parte dei mercati, che di fronte a un governo e a una politica economica sbruffoneschi non potranno che dare il loro giudizio negativo.

Spiegazioni da dare – Qualcuno al governo spieghi ai mercati il balletto delle cifre: da 15 a 20, da 23 a 30, per poi finire a 36 e chissà quanti altri miliardi di manovra. Spieghi il ritardo patologico nella presentazione della legge di stabilità al Parlamento. Spieghi la lettera di richiamo dell'Europa. Qualcuno spieghi ai mercati il caos esistente tra Palazzo Chigi, la Ragioneria Generale dello Stato e il ministero dell'Economia e delle finanze. Spieghi ai mercati il caos istituzionale in cui versa il Paese. Qualcuno al governo spieghi tutto questo agli osservatori internazionali.

BONJOUR TRISTESSE, CHERE CAMUSSE. QUIRINALINO E LEOPOLDONA

Triste reducismo – Roba vecchia in piazza a Roma con la Cgil. Noi rispettiamo la nostalgia. Sarebbe più divertente se la Cgil chiamasse tutti a manifestare alla Leopolda. Il potere sta lì non a Roma.

Leopolda e Leopoldo – Brillante vignetta di Giannelli sulla prima del Corriere. Si vede una gigantesca Maria Elena Boschi che tutti credono sia la Leopolda. Ma oggi ci sarebbe anche da effigiare il Leopoldo. Ma sì: Leopoldo Napolitano. Non passa giorno senza che riduca il ruolo di presidente a quello ancillare di corazziere aggiunto di Matteo.



Quirinalino e Leopoldona - Questo lo stato dei rapporti di forza in Italia. Perché?

IL PAPA HA LA LEADERSHIP DELLA RIFORMA PER LA GIUSTIZIA GIUSTA

Francesco il Giusto – Il discorso del Papa ai giuristi non è stato un appello generico alla misericordia, ma ha l'impronta di una concezione della giustizia e della pena nel solco di Beccaria e di Manzoni, di schietto illuminismo cristiano e liberale. Anche da sinistra "Il Garantista" di Piero Sansonetti e il senatore Luigi Manconi del Pd lo ritengono una stella polare per la riforma della giustizia in Italia. Noi con loro.

Che pena – E dove va invece Orlando? A rincorrere i magistrati e il loro preteso diritto a sbagliare senza pagare? Che pena. Il centro della questione giustizia non è il comodo delle toghe, ma il modo di esercitare la giustizia e praticare la sanzione.

Carcere preventivo – Il Papa dice no all'ergastolo e alla pena di morte. Ma con lo stesso criterio condanna il fatto che sia "sul carcere preventivo che si fonda, essenzialmente, l'esercizio delle pene ed è lo stesso carcere preventivo a costituire (insieme alle intercettazioni) il principale strumento di indagine" (Il Garantista).

Il carcere come crudeltà non va – "Poi il Papa è andato ancora oltre e ha criticato (senza mai nominarlo) persino il 41 bis, cioè il carcere duro per mafiosi e altri" (Garantista).

Travaglio addio – A questo punto è iniziata la parte più "sovversiva" del discorso di Francesco. Ha messo in discussione la stessa istituzione del carcere. Ha detto che bisogna "pensare a sanzioni alternative". La dinamica della vendetta, ha spiegato, "non è assente nelle società moderne: la realtà mostra che l'esistenza di strumenti legali e politici necessari ad affrontare e risolvere conflitti non offre garanzie sufficienti ad evitare che alcuni individui vengano incolpati per i problemi di tutti. Oggi si è anche affievolito il dibattito sulla sostituzione del carcere con altre sanzioni penali alternative". La mentalità che viene diffusa, infatti, è quella che con "una pena pubblica si possano risolvere i più disparati problemi sociali, come se per le più diverse malattie ci venisse raccomandata la medesima medicina".

Legalità fasulla – A questo punto è entrato coi piedi nel piatto sulla questione dell'eccesso delle pene e della custodia cautelare. "Il sistema penale – ha detto – va oltre la sua funzione propriamente sanzionatoria e si pone sul terreno delle libertà e dei diritti delle persone, soprattutto di quelle più vulnerabili, in nome di una finalità preventiva la cui efficacia, fino ad ora, non si è potuto verificare, neppure per le pene più gravi, come la pena di morte". Non solo: la carcerazione preventiva "quando in forma abusiva procura un anticipo della pena, previa alla condanna, o come misura che si applica di fronte al sospetto più o meno fondato di un delitto commesso" costituisce "un'altra forma contemporanea di pena illecita occulta, al di là di una patina di legalità".

Subito dopo l'attacco al carcere duro e al 41bis – "Una forma di tortura è a volte quella che si applica mediante la reclusione in carceri di massima sicurezza", con la "mancanza di stimoli sensoriali, la completa impossibilità di comunicazione e la mancanza di contatti con altri esseri umani".

LA SFIDA DI BERLUSCONI. CAMBIAMO PER LA DECIMA VOLTA, PREMIO DI LISTA, MA ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E IL RESTO A CASCATA

Rilanciamo – Per nove volte Renzi ha modificato il Patto del Nazareno. Berlusconi ha sempre detto di sì per senso di responsabilità. Alla decima proposta, la più radicale di tutte, non ci opponiamo, vogliamo discuterne. La nostra condizione è che si tirino le conseguenze istituzionali e sistemiche del bipartitismo implicito con il premio di lista. Soglie alte, elezione diretta del Presidente della Repubblica, poteri e contropoteri, spoil-system. Altrimenti è un trucco. E si vada al voto subito.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 20 ottobre/Martedì 21 ottobre/Mercoledì 22 ottobre 2014

1. ***Lunedì 20 ottobre:*** ***POLITICA*** *– La follia di Berlusconi è razionale. Come conquistare il ceto medio* p. 11
2. ***Lunedì 20 ottobre:*** ***ECONOMIA*** *– L'annuncio degli 80 euro alle mamme e degli 800mila posti ai disoccupati di Renzi e Padoan? Promesse elettorali, false luci nel buio dei conti* p.14
3. ***Martedì 21 ottobre:*** ***LEGGE DI STABILITÀ*** *– L'incredibile irresponsabilità del governo che non ha ancora scritto la legge di stabilità ma se ne vanta in giro per il mondo* p. 17
4. ***Martedì 21 ottobre:*** ***ECONOMIA*** *– I problemi della zona euro sono ancorati alla politica* p. 18
5. ***Martedì 21 ottobre:*** ***POLITICA*** *– Renzi vuol fondare il Partito della Nazione Morta* p. 21
6. ***Mercoledì 22 ottobre:*** ***ECONOMIA e EUROPA*** *– Editoriale in forma di lettera.Cosa porta Renzi domani a Bruxelles?* p. 24
7. ***Mercoledì 22 ottobre:*** ***POLITICA*** *– Il Nazareno non è un trampolino ad uso del Partito Unico della Nazione* p. 28

DOSSIER *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 30

Le vignette della settimana p. 31

Per saperne di più p. 36

(1)

Lunedì 20 ottobre

POLITICA

La follia di Berlusconi è razionale. Come conquistare il ceto medio. Opposizione senza quartiere al renzismo plebiscitario. Il Partito del Paese o della Nazione, dove tutte le vacche sono nere e la democrazia è morta, non passerà. Siamo alternativi

Berlusconi non ci sta. Non cede alla lusinga del renzismo e dei suoi teorici palesi e occulti. Non intende passare alla storia come antesignano del Fiorentino, a cui consegnare la propria storia, i propri valori e i suoi elettori come un bel pacco col fiocco. La figura del precursore non si adatta per nulla né al suo temperamento né alla prospettiva politica chiaramente enunciata ancora ieri.

Una **Forza Italia** radicalmente **alternativa al Partito della Nazione, o Partito del Paese** che dir si voglia (prevale quest'ultima dizione, che ha il vantaggio di apparire "meno sudamericana").

Dove il Partito del Paese è inteso come Partito Unico di Sinistra-Destra, che assorbe in sé tutti i valori smussandoli e strizzandoli, comprime ogni idea e allarga la retorica. E il cui capo secondo voi chi sarà mai? Ma certo: lui, Matteo Renzi. Noi no, non in nostro nome.

Ieri nel suo dirompente intervento a Civitanova Marche, **Berlusconi** si è espresso per un **disegno potentemente alternativo** a quello oggi in voga nei giornaloni e nelle televisioni, tutte. Ha rilanciato la prospettiva folle e insieme razionale di una **Forza Italia maggioritaria**, senza

bisogno di coalizioni che indeboliscano la sua proposta e che poi siano di inciampo nel tradurre i programmi in opere incisive.
È arci evidente che questa prospettiva enunciata dal Presidente di Forza Italia prefigura **una opposizione netta, dura, ma coerente** con lo stile di Berlusconi. Non si tratta di sgambettare il governo giocando al tanto peggio tanto meglio. Ma di proporre **scelte alternative in economia**, **lavoro**, **giustizia**, **diritti civili**, **politica estera**.

Per capire il modo di questa opposizione dura e insieme responsabile basti vedere come si è mosso il Cavaliere nei giorni scorsi mentre era in corso a Milano il **vertice Asem**, con 53 capi di Stato e di governo. Non si è lamentato di Renzi, ma ha costruito una base solida per la **pace** davanti a cui il premier può attingere per il bene dell'Italia e del mondo intero.

Conosciamo le obiezioni di Ncd, e francamente stupiscono per la loro incoerenza. Accusano Forza Italia di proclamarsi formalmente all'opposizione e poi di sostenere occultamente il governo.

La nostra posizione, a differenza del tradimento da loro operato rispetto al chiarissimo mandato elettorale di essere alternativi alla sinistra, è limpidissima. Accordo sulle regole costituzionali ed elettorali con il Partito democratico; rispetto leale cioè del Patto del Nazareno.

Opposizione sul resto, senza rinunciare a offrire soluzioni alternative. Se i capi e capetti di Ncd ritengono che il Pd, loro alleato, giochi sporco, non hanno altro da fare che denunciare l'accordo di maggioranza.

Se la prendano con i propri sodali, con cui dividono poltrone, seggiole e programmi, e non con chi sta dall'altra parte del fossato, fuori dal Castello renziano.

La **STRATEGIA DI BERLUSCONI** punta su tre elementi.

1) Alternativa a Renzi, sulla base di una identificazione sociale e politica di Forza Italia con il ceto medio, recuperando la capacità

attrattiva delle origini, usando meglio e di più il marchio di fabbrica che si chiama S.B.

2) Presenza sul territorio, rapporto personale, capacità di rispondere ai bisogni della comunità di vicinato.

3) Ricerca e propagazione della verità sui golpe che hanno condotto l'Italia in questa situazione di democrazia ferita, da quello del 2011 con la "pistola alla tempia" per indurre Berlusconi alle dimissioni, a quelli della sentenza mostruosa del 1° agosto 2013 e alla estromissione dal Senato del leader dei moderati con applicazione illegale e retroattiva della legge Severino. Senza dimenticare che a tutt'oggi la maggioranza che sostiene Renzi si regge su un doppio furto: quello di 144 deputati ottenuti con un premio di maggioranza incostituzionale, e quello di 32 senatori che hanno transumato sul pasco dell'avversario.

Non siamo ciechi. Capiamo che questa volontà di rendere la democrazia italiana normale, vale a dire con due forze alternative dominanti, va contro vento.

Oggi il disegno del potere finanziario, politico e mediatico è di uccidere Forza Italia come alternativa al Pd.

Si tratta banalmente di praticare il suo assorbimento nel Partito del Paese, rendendola inessenziale. Si colga la doppia mossa di costoro.

Uno: appoggio alla Lega, resa potabile e inarrestabile, in chiave di isolamento dei moderati, ridotti a boccone buono per Renzi.

Due: alleanza generalizzata di Renzi con le televisioni che gli garantiscono passerelle nazional-popolari, senza opposizione, dibattito, un pattinaggio su ghiaccio con la banda.

Noi non ci stiamo.

(2)

Lunedì 20 ottobre

ECONOMIA

L’annuncio degli 80 euro alle mamme e degli 800mila posti ai disoccupati di Renzi e Padoan? Promesse elettorali, false luci nel buio dei conti

Checché se ne dica **è ancora il vecchio “contratto con gli Italiani”**, che **Silvio Berlusconi** firmò nel salotto di Bruno Vespa, **a fare scuola**. Allora, era il 2001, la promessa, poi mantenuta, fu quella di **creare un milione di nuovi posti di lavoro**, dimezzando un tasso di disoccupazione ben minore di quello attuale. Si trattava di un impegno, all’interno di un programma più complessivo, che mirava a svegliare non solo l’economia, ma la società italiana, dal torpore alimentato dai precedenti governi di centrosinistra. Quasi tutti gli impegni assunti furono rispettati.

A distanza di più di dieci anni, la sinistra italiana ha compreso quanto fossero giuste quelle proposte, al punto ch’esse fanno parte oggi del programma di Matteo Renzi, ma c’è voluto, appunto, un tempo di maturazione incredibilmente lungo. Ed oggi, **Pier Carlo Padoan**, ipotizzando un incremento dell’occupazione di **800 mila unità**, ci riprova. Ma in un contesto ben più drammatico che non lascia ben sperare. Quei risultati furono la conseguenza delle misure introdotte nel mercato del lavoro, sulla base degli insegnamenti di Marco Biagi. L’idea di fondo era che qualsiasi contratto, per quanto all’insegna della temporaneità, era migliore dell’inedia della disoccupazione. Sarà questa la stella polare che guiderà i decreti attuativi del **Jobs Act**? Nessuno è in grado di pronunciarsi. L’incertezza è totale ed il possibile sviluppo dei lavori parlamentari non sembra marciare nella direzione auspicata. Comunque non chiudiamo le porte alla speranza.

E che dire dell’ultimo annuncio di **Matteo Renzi** di voler corrispondere **80 euro a favore dei nuovi nati?** Nella legislazione italiana esistono precedenti illustri.

A partire dal **2004** con il **bonus bebè**, poi trasformatosi in “Fondo nuovi nati” istituito fin dal **2009** e divenuto operativo nel **2010**. Poi sostituito dall’articolo 4, comma, lettera b) della legge 92 del **2012**, che concedeva un bonus di 300 euro, per sei mesi – in media 150 euro – da poter spendere per baby sitter e asili nido.

Gli stanziamenti erano, indubbiamente minori, in quanto rivolti solo **a favore dei meno abbienti**; ma i 500 milioni di euro, ipotizzati da **Matteo Renzi**, non sembrano essere sufficienti per coprire, dal punto di vista finanziario, la sua proposta. Dato l'attuale numero di nati, le risorse necessarie sono pari ad almeno il doppio: 1 miliardo, seppur differentemente scalettato, nel corso del triennio. **Nuovi conti senza l'oste.**

Che il problema sia quello delle risorse, risulta evidente dalla recente intervista di **Yoram Gutgeld**. Di fronte alle perplessità, da più parti avanzate, circa il finanziamento degli incentivi per l'occupazione, risponde candidamente: "se non bastassero, non dimentichiamoci che abbiamo messo da parte un tesoretto di tre miliardi e mezzo". Peccato si dimentichi di aggiungere che quelle risorse rappresentano il minimo sindacale per far fronte alle richieste europee di contenere il deficit strutturale. Sempre Gutgeld spera che il tiraggio europeo possa essere minore, ma se così non fosse? Se fosse addirittura, come sembrerebbe, superiore? Dai suoi conti risulta, inoltre, che il risparmio medio aziendale per il passaggio di un contratto di lavoro da tempo determinato a indeterminato sia pari a 2.200 euro. Con un sollievo mensile di circa 170 euro. Sarà sufficiente? Dipende da come finirà la discussione sul Jobs Act. Se vi sarà una modifica sostanziale del vecchio articolo 18, l'incentivo forse funzionerà. Ma se i condizionamenti interni al Pd sono quelli preannunciati, il rischio di un flop è abbastanza evidente.



"Tanti se e tanti ma": questa è la vera cifra della manovra ipotizzata. La sua indeterminatezza è tale da rendere difficile una qualsivoglia previsione. Da anni il Parlamento italiano è abituato a ragionare su ipotesi meno labili.

Accompagnate, a loro volta, da analisi di sensitività. Vale a dire da quell'esercizio che cerca di prevedere possibili soluzioni alternative al cambiamento di determinate variabili. Questa volta invece ha discusso del nulla, visto che il DEF era superato nel momento stesso in cui era presentato alle Camere. Eppure nonostante includesse una manovra di gran lunga meno ambiziosa, aveva sollevato perplessità e preoccupazioni da parte dei soggetti terzi – si veda l'intervento della Banca d'Italia – chiamati a valutarlo. Non resta pertanto che incrociare le dita e fare gli opportuni scongiuri. Ma è questo il metodo più saggio per impostare una strategia di politica economica?

(3)

Martedì 21 ottobre

LEGGE DI STABILITÀ

L'incredibile irresponsabilità del governo che non ha ancora scritto la legge di stabilità ma se ne vanta in giro per il mondo. Renzi infrange la Costituzione. Che cosa ne dice Napolitano? In veste di editoriale pubblichiamo la nota di Renato Brunetta diffusa questa mattina dalle agenzie

Cosa pensa il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sempre così attento al dettato costituzionale, soprattutto quando esso ha riflessi internazionali, di quanto sta succedendo in tema di Legge di stabilità?

Il 'Two Pack', le cui regole hanno un rango costituzionale e si applicano quest'anno per la prima volta in tutti i paesi dell'area euro al fine di assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica di ciascuno Stato, prevede che entro il 15 ottobre di ogni anno deve essere presentata al Parlamento, e non soltanto inviata in Europa, la Legge di Stabilità, vale a dire l'insieme delle disposizioni relative alla formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato e il calcolo dei relativi effetti sui saldi di finanza pubblica (saldo netto da finanziare, fabbisogno e indebitamento netto).

Bene, il governo italiano ha approvato, forse, il 15 ottobre, la cosiddetta ‘copertina’ del suo disegno di Legge di stabilità, e ha mandato, forse, alla Commissione europea un testo che, a detta di tutti gli analisti, è a tutt’oggi in fase di scrittura e riscrittura.

Ma siamo al 21 ottobre e ancora questa mattina il testo definitivo non è arrivato sul tavolo del Quirinale per gli adempimenti previsti dalla Costituzione. Né tanto meno il provvedimento è stato trasmesso al Parlamento, che avrebbe dovuto riceverlo già 6 giorni fa.

Viene naturale, quindi, chiedersi: quale testo è stato inviato alla Commissione europea? Quali saldi presenta? Quali coperture sono state individuate per le misure in esso contenute? Se è vero, come pare sia vero, che i tecnici della Ragioneria ci stanno ancora lavorando, che credibilità può avere un governo che invia alla Commissione europea un testo non definitivo, senza alcun imprimatur da parte dello stesso Quirinale?

Un comportamento, quello del governo, di gravità inaudita, soprattutto se correlato alle dichiarazioni pubbliche del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sulle magnifiche sorti e progressive delle misure di una Legge di stabilità che ad oggi, di fatto, ancora non esiste.

Siamo di fronte a un vero e proprio abuso della credulità popolare.
Un atto sul quale non si può non chiedere un autorevole intervento da parte della suprema carica dello Stato.

RENATO BRUNETTA

(4)

Martedì 21 ottobre

ECONOMIA

I problemi della zona euro sono ancorati alla politica. Se prevarrà cioè la via tedesca o quella italiana. E alla fine i mercati sceglieranno...

Dal *Wall Street Journal* – Analisi di SIMON NIXON

I problemi della zona euro sono ancorati alla politica

Alcuni dicono che la crisi dell'euro è di ritorno. Altri pensano che non fosse mai scomparsa. Il Fondo Monetario Internazionale suggerisce che ci sono il 40 per cento di possibilità che la zona euro torni in recessione e una serie di deboli dati evidenziano un arresto della ripresa, in particolare in Germania. E tutto questo ha prodotto un'ondata di vendite sui mercati.

Ancora una volta, la zona euro è al centro dell'attenzione globale, in particolare per i timori che la bassa crescita porti il Continente dritto verso la **deflazione.** Le azioni europee la scorsa settimana sono scese al livello più basso in dieci mesi, i rendimenti sui titoli di Stato dei paesi periferici sono di nuovo in crescita. Quelli sul debito greco a dieci anni hanno superato la soglia del 9% in settimana.

Di fronte a tutto questo è necessario mettere le cose in prospettiva:

- **Primo**, le origini di questo rallentamento non stanno nella zona euro ma nei mercati emergenti. Il rallentamento degli emergenti, che ha colto di sorpresa il Fmi ma è in corso dall'inizio dell'anno, è il risultato inevitabile della decisione della Fed americana di chiudere i suoi rubinetti monetari. E nel momento in cui **il boom**

degli emergenti si sgonfia, anche paesi sviluppati fortemente orientati alle esportazioni, come la Germania, vengono colpiti. Anche le tensioni geopolitiche hanno giocato una parte. I mercati giustamente si preoccupano di quali saranno le fonti future della domanda globale, ma la caduta dei prezzi delle materie prime – compreso il petrolio – funzionerà come un taglio di tasse per le economie sviluppate sostenendo la domanda interna.

- **Secondo elemento: la zona euro per molti aspetti è messa molto meglio rispetto al 2012.** La Spagna, il Portogallo e l'Irlanda crescono di nuovo e sono usciti dai loro programmi di salvataggio. Perfino la Grecia dovrebbe tornare a crescere nel terzo trimestre dell'anno, dopo 24 trimestri consecutivi di recessione. **I deficit di bilancio sono stati tagliati.** Le banche della zona euro sono capitalizzate molto meglio. Il lancio dell'unione bancaria dovrebbe ridurre la frammentazione nel sistema bancario. La zona euro ha anche un fondo di salvataggio e una banca centrale pronta a fare da prestatore di ultima istanza per il sistema finanziario.

- **Terzo elemento:** anche se **l'inflazione è scesa allo 0,3%**, se si escludono i prezzi dell'energia e degli alimentari, i prezzi aumentano ancora dello 0,8%. Insomma, il rischio di una deflazione in stile Giapponese è esagerato.

Questo però non vuole dire che tutto va bene per la zona euro. Ma il punto è che **il rischio oggi non è economico: è innanzitutto politico.** Questo è evidente in Grecia, ma i rischi politici sono in crescita in tutta la zona euro.

L'attuale rallentamento sta approfondendo la spaccatura ideologica tra chi crede che la mancanza di domanda nella zona euro possa essere risolta solo con altri stimoli fiscali e monetari, e quelli che credono che questi stimoli rischiano solo di approfondire i problemi di debito della zona euro e che la crescita sostenuta dipenda dalle riforme strutturali. Al cuore di questa spaccatura c'è il dilemma centrale della

crisi dell'euro: se possa sopravvivere secondo i termini tedeschi o italiani.

- Il **modello tedesco** prevede una **moneta forte**, sostenuta da disciplina di bilancio, economie competitive e responsabilità nazionale.

- Il **modello italiano** si fonda su una **moneta debole**, costretta a affidarsi al deficit spending, alla svalutazione, all'inflazione e alla fine alla mutualizzazione dei debiti per uscire dalla crisi.

Questo scontro sta polarizzandosi su due questioni maggiori: se cestinare il Patto di bilancio della zona euro per il rifiuto di Francia e Italia di rispettare le sue regole; e se la Bce debba comprare titoli pubblici malgrado l'opposizione tedesca.

Per metterla in termini crudi, l'euroscetticismo tedesco viene alimentato dal timore che alla Germania venga richiesto di sostenere i debiti sempre più alti di paesi che rifiutano di riformare i loro modelli economici fallimentari.

Allo stesso tempo, l'euroscetticismo francese e italiano è alimentato dal timore che le politiche ispirate dalla Germania minaccino le loro economie e la loro sovranità nazionale.

Una stagnazione prolungata rischia di allargare ulteriormente questa spaccatura, fino al punto di spingere i mercati a chiedersi se la sopravvivenza della zona euro sia possibile in termini tedeschi o in termini italiani.

Quello sarà il momento in cui la crisi dell'euro sarà davvero di ritorno.

(5)

Martedì 21 ottobre

POLITICA

Renzi vuol fondare il Partito della Nazione Morta. Il peronismo gaio di Matteo sul Titanic. Berlusconi e Forza Italia rompono le uova al premier e si propongono come unica alternativa credibile e democratica per salvare l'Italia. Operazione verità

Ieri durante la direzione del Partito democratico, Renzi ha per la prima volta messo il sigillo sul suo nuovo gingillo (rima baciata, come nella scuola di Siracusa, anche noi battiam le mani): il **Partito della Nazione**.

Noi non ce l'abbiamo con Renzi perché vuol fare il Partito della Nazione. Faccia quel che gli pare. Il Pd è suo e se lo gestisce lui come gli gira, viste le minoranze interne, che battono Renzi solo nelle chiacchiere.

La questione vera è il prezzo che la Nazione sta pagando per essere conforme al progetto di Renzi. Il trattamento **Renzi** la sta uccidendo. **Fa ballare questo Paese sul precipizio** con il suo piffero e l'accompagnamento scodinzolante dei conduttori Rai e Mediaset uniti nella danza.

Vuol conquistare il popolo con l'incantamento delle **promesse azzardate**, e insiste nell'inganno anche mentre vede rotolare il Paese nel burrone di una crisi devastante, e da cui non cerca di salvarlo, ma sembra quasi godere di farlo precipitare più giù, perché è forse convinto così di poterlo far suo più facilmente, al guinzaglio, morto ma suo.

Il Partito della Nazione Morta.
Sarà a capo di un cadavere di Paese. Per riuscire nel suo intento – con la complicità di giornaloni e televisioni – ha bisogno di ridurre l'offerta

politica potabile a se stesso. Qui dove c'è Matteo e la sua squadra c'è la civiltà, ci sono sinistra-centro-destra in splendida armonia, il resto sono ribellismi estremistici marginali, extranazionali.

Il disegno ha una sua logica sudamericana, e finora sta funzionando. Si regge su un paradosso: quanto più le cose vanno male per la gente comune, tanto più lui allarga il suo spazio di consenso, tale e quale Peron nell'Argentina in caduta economica libera. Ma ha la stessa fragilità estrema.

Basta un soffio troppo forte, nel nostro caso un voto che lo metta in minoranza su qualcosa di serio alla Camera o al Senato, **e la bolla iridescente fa pouf, e lascia nudo Renzi con il suo delirio di onnipotenza.**

Sono alcune settimane, da quando Gad Lerner avvisò del disegno in corso dalle parti del Fiorentino, che stiamo mettendo in guardia da questo progetto.
Il rischio infatti è che tante brave persone ci caschino, credendo alla falsa identificazione – a cui Renzi punta furbescamente – tra il premier della sinistra e il fondatore di Forza Italia (nonché di una delle più grandi e innovative imprese del Paese, senza godere di una sola sovvenzione dello Stato).

Non c'è dubbio che Matteo abbia **doti funamboliche di comunicatore**. Il tutto peraltro grazie al fatto che non una, una volta soltanto, da quando è premier, abbia trovato chi abbia cercato di contendergli la palla nelle sue esibizioni televisive.

Berlusconi è altro. Le nostre proposte sono alternative, e in altro luogo de "Il Mattinale" lo documentiamo in modo dirimente. C'è un dato su cui invitiamo tutti a riflettere: Berlusconi è stato vittima di un golpe protratto; Renzi è stato premiato da questo golpe. Berlusconi era il nemico della presa del potere sull'Italia ordito dai poteri forti esteri e italiani. Renzi ne è il l'attuale referente. Certo, con vivacità e capacità attrattive ben diverse da quelle di un Mario Monti o di un Enrico Letta, ma è la stessa truppa.

Basti vedere che Scelta Civica si sta sciogliendo nel suo partitone senza volto tranne la sua maschera gioviale e Rifondazione Comunista si sta a sua volta consegnando al simpatico dittatore fiorentino.

In un interessante editoriale del "Giornale" **Vincenzo Macioce** demitizza ferocemente **Renzi**. Non è il nuovo Principe di Gramsci, ma **la riedizione di Pippo Baudo. Regge finché non si paragona con la realtà della vita ma con quella degli studi televisivi.**

Non creda Renzi di trovare un ventre molle in Berlusconi e in Forza Italia quando cercherà di modificare ulteriormente l'Italicum, travolgendolo per renderlo idoneo alla sua Opa sulla democrazia italiana, confiscandola anche laddove non ha alcun titolo o merito per occuparla.

Noi siamo per il bipartitismo, ma un bipartitismo onesto, lineare. **L'unipartitismo è roba peronista**. Ci opporremo a tutti i livelli, consegnando la verità al Paese, se ancora resta qualche spazio di comunicazione libero dall'irrenzimento.

Tanto più se conseguito forzando e lucrando su un **premio di maggioranza ottenuto con legge incostituzionale alla Camera** (furto di 144 deputati) **e con un premio al tradimento in Senato** (32 senatori).

Oltretutto perseguito approfittando della mostruosità di un Berlusconi assegnato ai servizi sociali e impossibilitato a contendergli elettoralmente il premierato.

In conclusione. **Non accetteremo cambiamenti leonini del Nazareno**, e neppure innovazioni costituzionali che prevedano leggi tenute a bagnomaria per il comodo dei disegni renziani. Incredibile ma vero, infatti: lo ha proprio ammesso candidamente Renzi in direzione.

Terrà in sospeso la legge elettorale dopo l'approvazione del Senato, credendo di giocare con la Camera come il gatto con il topo. Attento però, caro Renzi, il popolo per un po' sembra dormire, ma poi si sveglia. E qualche volta capita persino al Parlamento.

(6)

Mercoledì 22 ottobre

ECONOMIA e EUROPA

Editoriale in forma di lettera.
Cosa porta Renzi domani a Bruxelles?
Un'Italia disastrata dal suo cattivo governo

Presidente Renzi, domani lei sarà a Bruxelles. Che Italia porta con sé? Quella fasulla l'ha depositata nel suo discorso al Senato, dopo averla propinata agli italiani con la sua loquela ipnotica nella più spaventosa occupazione televisiva dal tempo dell'invasione di Cesare in Gallia.

L'Italia dove il protagonista è Lei che dispensa 80 euro ai bebè e alle mamme, preoccupandosi di latte e pannolini, non crediamo oserà estrarla dal suo sacco di Babbo Natale. L'Italia vera, e del cui stato lei è responsabile, è disperata: lo dicono i conti, ne parlano i numeri, e c'è scritto sulle facce di tanti imprenditori e di tanti giovani. Non somiglia per nulla alla rappresentazione che lei, Presidente, dà agli italiani, mascherando con uno scenario di cartapesta fiabesca l'abisso in cui la sta trascinando.

Non vogliamo far concorrenza alla lettera di Katainen e non pretendiamo che ci risponda, ha già abbastanza grane e molte slides che aspettano il suo ok, e le toccherà scegliere il colore.

L'Italia che porta a Bruxelles, e che lassù conoscono bene, a dispetto delle sue acrobazie retoriche, è la maglia nera, da che lei è al suo governo, quanto a crescita (siamo in recessione), disoccupazione e disoccupazione giovanile (rispettivamente al 12,3% e al 44,2%), crescita del debito pubblico, già oltre il 130%.

Ormai lei è a Palazzo Chigi da più di otto mesi. Questa Italia in recessione da sei anni, in questi 250 giorni di renzismo è scivolata più giù del lettismo e del montismo. Ha radicalmente peggiorato i dati che ha lasciato il governo Berlusconi.

Lei non è stato in grado di approntare alcuna riforma strutturale che consenta la liberalizzazione del mercato del lavoro incrementando seriamente le prospettive di occupazione, e ha finto di tagliare le tasse, in realtà incrementandole. Ha dotato una sola categoria di cittadini a lei affine politicamente di un bonus fiscale da ottanta euro, creando una iniquità anticostituzionale, ignorando pensionati e lavoratori autonomi, per comprarsi consensi alle europee.

La situazione della nostra democrazia è a livello di quella economica. Siamo al terzo governo il cui capo non è scelto con il voto popolare, dopo il golpe che nel 2011 ha defenestrato il legittimo inquilino di Palazzo Chigi.

Questa è l'Italia che domani lei porterà a Bruxelles, e che non ha nessun conto a posto. Non quello con la democrazia. Il suo modo, Presidente Renzi, di trattare il parlamento e le istituzioni più alte è incompatibile con il rispetto della sovranità popolare, che Lei confonde con la platea televisiva a cui viene versato l'oppio delle sue performance da basso impero mediatico.

I conti della manovra, incerti, mobili qual piuma al vento, sono stati costretti a ballare la mazurka, trascinando in questa danza grottesca il Presidente Napolitano, che non sapeva bene che cosa vagliare visto che fogli e tabelle non avevano il visto della ragioneria generale dello Stato.

Lei domani, andando a Bruxelles, presentando questa Italia, si renderà conto di aver perduto una grande occasione. Se invece di questa Italia da lei guidata con il miraggio degli annunci fasulli, avesse portato un Paese ben governato, riplasmato da riforme strutturali quali quelle da noi proposte su lavoro e fisco, e per l'attacco al debito pubblico, avrebbe oggi un'autorevolezza straordinaria nel proporre sviluppo invece del rigore cieco.

Al contrario, lei governa un'Italia che non ha alcuna credibilità né buona reputazione, e non ha chance di spostare alcun equilibrio in una Europa fragile, dove l'egemonia tedesca sarebbe oggi attaccabile per il cattivo andamento della sua economia, che paga il proprio egoismo.

Ma ora temiamo lo farà pagare ancora di più al nostro Paese, impoverito dalle sue tasse crescenti per finanziare spese che non incrementano neppure la domanda interna.

Un'Europa che Lei, per la sua prova di cattivo governante, con quale autorità potrà accusare di aver perduto la sua dignità e forza di potenza capace di esercitare una propria politica di pace e di benessere sul confine dell'est e su quello meridionale?

Triste il suo viaggio a Bruxelles, signor Presidente del consiglio.

Ci lascia qui una manovra la cui verità sta tutta nelle clausole di salvaguardia stese dalla ragioneria dello Stato sotto le sue coperture arlecchinesche. Il fatto che preveda, qualora non riuscisse – e non riuscirà di certo – nella sua presuntuosa spending review e nel recupero dell'evasione fiscale, ecco che sono previsti aumenti dell'Iva fino al 25,5%. Oltre che tagli lineari e aumento di accise come le pozzanghere sotto acquazzoni amazzonici.

Cambi qualcosa, anzitutto, signor Presidente del Consiglio. C'è spazio per azioni virtuose da domani in poi. Gliele abbiamo offerte fin qui gratis, senza domandare nulla, salvo il bene dell'Italia.

Agisca. Esca dalla cupola di cristallo, abbandoni la fumisteria d'oppio degli studi televisivi. La smetta di distruggere il Paese.

Fa ancora in tempo.

La legge di stabilità più brutta del mondo

CORRIERE DELLA SERA

Tasse retroattive, il vizio dei governi

Radiografia di bonus, sconti e sgravi. La trappola delle tasse che verranno

la Repubblica

Tarda la finanziaria, dubbi di Napolitano e la ragioneria chiede garanzie di copertura

Le certezze che mancano

il Giornale

Finanziaria al Quirinale ma con figuraccia: non c'era l'ok ufficiale

LA STAMPA

I dubbi dell'Ue: chiarire su evasione e tagli

Spunta un aumento retroattivo delle aliquote su Irap e fondi pensione

Il Sole 24 ORE

La lente del Colle: sulle misure «esame attento»

il Fatto Quotidiano

Una manovra-pasticcio: Colle e Ue non si fidano

Il Messaggero

La Commissione europea: così violate le regole di bilancio

IL TEMPO

La stabilità diventa instabile, al Quirinale arriva a puntate

Libero

La manovra arriva al Quirinale ma ballano le coperture

Per approfondire leggi le Slide 811

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

Mercoledì 22 ottobre

POLITICA

Il Nazareno non è un trampolino ad uso del Partito Unico della Nazione. Il premio alla lista significa azzeramento del Patto, e strada spianata a Renzi, neo Duca Valentino. Il quale poi però inciampò nell'avversa fortuna. Tanto per essere un po' gufi

La danno tutti per cosa fatta, giornaloni e giornalini. Come se Forza Italia fosse lesta ad accettare come cosa buona e giusta, ottima e abbondante, la decima variante del piano regolatore, che serve soltanto a garantire alla speculazione immobiliare di Renzi maggior agio di distruggere il panorama democratico dell'Italia.

Stiamo parlando – ovvio – del **Patto del Nazareno** con annessa **legge elettorale** e **riforma del bicameralismo.**



Tutti sicuri che Berlusconi e Forza Italia siano proni ad accettare l'azzeramento del Nazareno con il premio fino a raggiungere il 55 per cento dei seggi dato alla prima lista, e la distribuzione proporzionale del resto, senza quote e senza sbarramenti.

Ormai si dà per certo questo impianto legislativo che dovrebbe funzionare da meraviglioso trampolino su misura per il **Partito della Nazione**, il **nuovo nome della Ditta di Renzi.**

Persino i non-renziani o diversamente leopoldiani come Michele Serra plaudono alla riuscita certa del **disegno egemonico**, con noi berlusconiani a reggere la coda di Renzi, e si limitano a suggerire nomi meno sudamericani, preferendo Partito del Paese.

Il concetto però non cambia. La nazione è una, il Paese è uno solo. Insomma l'idea sarebbe quella di dar vita al **Partito Unico**, che è proprio **roba sudamericana**, o se vogliamo tornare in Italia, molto **fascista.**

Fu **Benedetto Croce** a notare che Partito Unico è una contraddizione in termini, ma anche **l'ammissione di un sogno di totalitario.** Si ammette che ci sia una parte (Partito) che rappresenta il tutto (Unico). E **unici sono Nazione e Paese.** Una brutta storia. E noi dovremmo accettare?

Vogliamo troppo bene all'Italia per assecondare i disegni fiorentini del **nuovo Duca Valentino**. Il quale Cesare Borgia, 500 anni fa, sembrava lanciato in una strabiliante cavalcata di conquista dell'Italia intera, e poi dovette arrendersi, come scrisse Machiavelli, ad una "straordinaria ed estrema malignità di fortuna" (Cap. 7 del "Principe").

Tanto per essere una volta tanto davvero un po' gufi.

Attenzione. **Noi non favoriremo disegni che umiliano la democrazia e sono dettati dall'interesse della Ditta.**

DOSSIER
per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito **http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/**. Sono i dossier numero: 812-813.



Il dossier n. **812** **"In risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014"** riporta gli interventi integrali di mercoledì dei due deputati rispettivamente dell'On. **Deborah Bergamini** in discussione generale e dell'On. **Rocco Palese** in dichiarazione di voto finale in risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014.



Il dossier n. **813** **"Comunicazioni di Renzi sul Consiglio europeo del 23-24 ottobre la nostra risoluzione e la loro"** riporta la risoluzione di **Forza Italia** e la **risoluzione di maggioranza** a seguito delle comunicazioni del presidente Renzi in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014.

Per approfondire leggi le Slide 812-813
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le vignette della settimana

Lunedì 20 ottobre







Martedì 21 ottobre



Mercoledì 22 ottobre

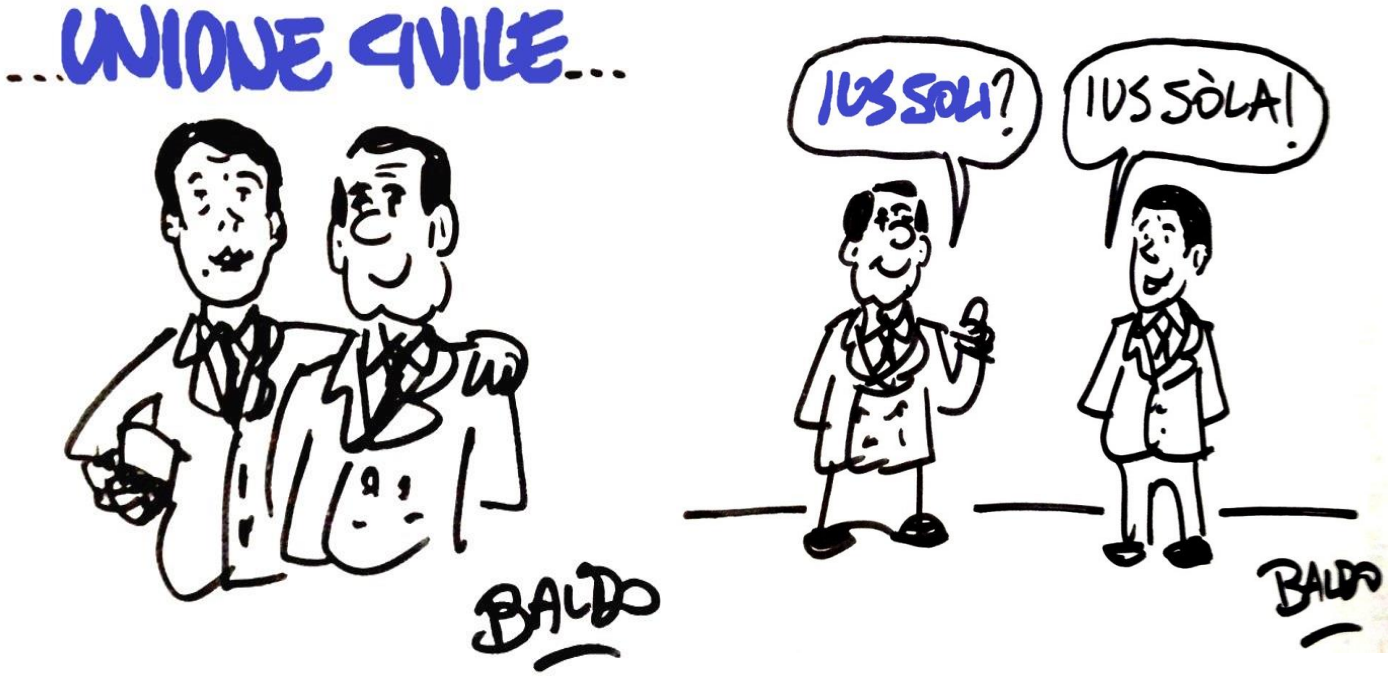


Giovedì 23 ottobre



Venerdì 24 ottobre





Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it